

ITALIA

Recupera milioni dalle mafie ma rischia di scomparire

● **L'Agenzia dei Beni Confiscati ha 45 funzionari con contratti ministeriali** ● **Molti torneranno in polizia dove si guadagna di più**

JOLANDA BUFALINI
jbufalini@unita.it

Si festeggia alla Agenzia dei Beni confiscati l'arrivo di un bel gruzzolo di milioni confiscati. Ecco qua, 26 milioni e rotti di euro che entreranno nelle casse dei ministeri dell'Interno e della Giustizia, 50% all'uno e 50 all'altro. Sono poche righe di un'agenzia di stampa ma dietro c'è un mare di lavoro. Ci sono voluti quasi sei mesi, dall'inizio dell'anno, ma ora l'Anbsc sta procedendo in Italia e all'estero al recupero di «rilevanti somme di denaro confiscate a 23 esponenti della criminalità organizzata». Conti correnti e titoli, alcuni per milioni, altri per poche centinaia di migliaia di euro. L'Agenzia tratterà le spese «connesse» il resto andrà al fondo unico della giustizia, per pagare benzina per le volanti, computer per gli uffici. «Risorse fresche di cui sono stati spogliati criminali (soprattutto siciliani e campani)», commentano i funzionari che hanno lavorato a questo risultato e che «materialmente finanziarono e simbolicamente rappresentano la legalità in territori inquinati dallo strapotere mafioso».

Non è stato un risultato facile da raggiungere, dietro c'è il lavoro sulle posizioni bancarie e di individuazione dei conti all'estero: sono la maggior parte, perché l'esportazione di capitali è un'attività tipica della criminalità organizzata, e perché, chi percepisce il pericolo del sequestro, vende o accende un'ipoteca sugli immobili e fa sparire all'estero i liquidi. Poi bisogna fare i conti con le frequenti fusioni e incorporazioni dei gruppi bancari.

A fronte di questo lavoro due volte importante (colpisce la criminalità nel suo core business e porta risorse fresche allo Stato), l'Agenzia fa la parte

...

«Le buone idee vanno sorrette con risorse e organizzazione, non basta la buona volontà»



Sequestrati 300 milioni al «re dei videopoker»

La Guardia di Finanza ha sequestrato beni per 300 milioni di euro a Gioacchino Campolo, di 73 anni, conosciuto come il «re del videopoker», accusato di essere un affiliato alla 'ndrangheta e già condannato nel 2011 a 18 anni di reclusione.

della cenerentola nel contrasto alla criminalità organizzata. Poche persone, 45 in tutta Italia, che devono occuparsi di tutto mentre, quando la competenza era dell'Agenzia del demanio, le 100 persone in organico potevano contare su una struttura ben più robusta. «Gestiamo miliardi di euro - rispondono all'Agenzia - e siamo uomini dello Stato. Quando un bene immobile viene destinato a minori disagiati o alle donne vittime di violenza è una grande soddisfazione». E se alla fine di un lavoro intenso «l'immobile confiscato al boss Di Lauro di Secondigliano diventa la caserma della polizia municipale, ha un grande significato anche simbolico». Però, spiega un alto funzionario dell'Agenzia, «le idee vanno sorrette con l'organizzazione e le risorse non con la buona volontà dei singoli operatori».

FUNZIONARI PENALIZZATI

Il direttore dell'Agenzia Giuseppe Caruso non ne ha fatto mistero delle difficoltà nelle sue audizioni e nella relazione alla Commissione antimafia. Quei funzionari vengono da polizia, carabinieri, guardia di finanza ma il loro contratto è ministeriale. Questo significa che c'è un arretramento di stipendio e carriera rispetto a chi lavora nella sicurezza. Molti di loro, segnatamente i più bravi, opteranno per tornare nel dipartimento di provenienza. E l'Agenzia perderà professionalità che si sono fatte le ossa nella concreta esperienza. In più, dal 15 marzo, l'Agenzia ha preso in carico anche i beni sequestrati. Si scaricheranno su quelle «esigue risorse umane» (l'espressione è della Corte dei

conti) migliaia di altre procedure molto complesse. Su cento beni sequestrati meno di 20 arrivano alla confisca definitiva, ma andrebbero gestiti in modo che non deperiscano, sia che ritornino al proprietario (c'è lo Stato di diritto) sia che si arrivi fino alla confisca.

Spiega un dirigente: «L'attività di gestione mira a liberare il bene da destinare ad uso sociale dalle criticità». Una criticità tipica è la definizione delle quote di proprietà, se un immobile è confiscato al 30 per cento, sarà difficile che una cooperativa riesca a insediarsi. Poi c'è la questione dei gravami ipotecari. I comuni si dibattono in gravi difficoltà finanziarie, è improbabile che acquisiscano una villa, magari utile per creare una casa protetta o un centro anziani, se è ipotecato. Ma non ci sono «corsie preferenziali», soprattutto non c'è una legislazione adeguata e chiara per stabilire se la banca che ha acceso il mutuo abbia agito in buona o malafede. «Le banche insediate nel territorio - ha spiegato il prefetto Caruso - sanno benissimo chi è il boss locale». E «se il mutuo è stato fatto a ridosso del sequestro», dice il funzionario, «è chiaro che c'è malafede e dovrebbe essere pacifico che alla banca non si deve niente».

Invece il contenzioso va avanti per anni, anche dopo la confisca definitiva, e «si arriva anche a 18 anni prima di riuscire a dare una destinazione».

E qui si arriva all'altro punto dolente. I poliziotti anche bravissimi non possono affrontare contenzioso e gestione dei bilanci e non è loro mestiere valutare le imprese e stabilire se il solo valore aggiunto è quello della mafia, con il corredo di minacce ai fornitori e lavoro nero, oppure se si tratta di organismi vitali: «Ci vogliono capacità manageriali, commercialisti e avvocati». In quelle «terre già disgraziate la tutela dei posti di lavoro è essenziale se non si vuole far vincere la mafia». L'Agenzia sta facendo protocolli e accordi con Assolombarda per formare manager sull'antimafia, con l'ordine dei commercialisti. Ma non basta, «ci vuole un sistema a rete, un collegamento con tutte le forze interessate compresi i sindacati» ma, di fronte a tanti problemi aperti, va «sensibilizzata la politica».

TERRORISMO E FINMECCANICA

Minacce a Orsi, ma è opera di un mitomane

La scritta «Orsi a morte», con la firma delle Br e la stella a cinque punte, simbolo del gruppo brigatista, è stata trovata ieri mattina in un ufficio del personale al quarto piano della sede di Ansaldo Energia, in via Lorenzi a Cornigliano. Giuseppe Orsi è il presidente e l'amministratore delegato di Finmeccanica che controlla Ansaldo. Secondo gli inquirenti però quelle scritte sarebbero opera di un mitomane e non sono «in alcun modo riconducibili a elementi eversivi». La scritta di minacce, a firma Br, è stata vergata con una matita ed è lunga circa 10 centimetri. «Negli anni di piombo -ha

sottolineato il segretario della Fiom Franco Grondona, il quale ridimensiona l'episodio - scritte simili si trovavano anche nei bagni dello stadio». Grondona non nasconde però che, «dopo il piano industriale annunciato dall'azienda», tra i lavoratori di Ansaldo Energia si respira una certa «tensione». Secondo il segretario genovese della Fiom, il rischio è che, pubblicizzando un fatto come questo, «si alimentino gesti di emulazione. Io - ha concluso - ridimensionerei questo episodio», che potrebbe essere legato alla «preoccupazione per il futuro dell'azienda».

Cesarina, i figli Gigi e Giovanni con Cinzia, Camilla e Marta annunciano la scomparsa di

ANTONIO MARCUCCI

che ha voluto andarsene con la sobrietà e la dolcezza che aveva scelto nella vita. I funerali, in forma civile, saranno celebrati oggi, sabato 19 maggio, alle ore 15.00 presso la Casa Funeraria San Siro di Milano, in via Amantea.

Milano, 17 maggio 2012

Fabrizio Meli a nome del Consiglio di Amministrazione di Nuova Iniziativa Editoriale esprime profondo cordoglio a Luigi Marcucci per la scomparsa del suo papà

ANTONIO MARCUCCI

Claudio Sardo è vicino con fraternità al dolore di Gigi per la scomparsa del suo cara papà

ANTONIO MARCUCCI

Luca Landò è vicino a Gigi Marcucci in questo momento difficile per la scomparsa del suo caro papà

ANTONIO

Pietro abbraccia forte Gigi con grande affetto in questo momento triste per la morte del suo papà

ANTONIO MARCUCCI

La Segreteria e l'Archivio abbracciano con affetto Luigi Marcucci in questo momento di grande dolore per la perdita del suo caro papà

ANTONIO MARCUCCI

Ci uniamo al dolore del nostro Gigi Marcucci e della sua famiglia per la scomparsa dell'amato padre

ANTONIO

Parenti e amici lo ricorderanno oggi, alle 15, alla Casa funeraria di via Amantea (di fronte al cimitero di Baggio), a Milano. Adriana, Andrea, Chiara, Claudio, Giulia, Onide, Andrea, Benedetta, Giuliana, Valeria, Federico, Donatella.

Caro Gigi ti abbracciamo forte. Cesare Buquicchio, Maddalena Loy, Cinzia Zambrano, Stefano Miliani, Maristella Iervasi, Roberto Arduini, Ella Baffoni, Giuseppe Rizzo

Caro Gigi, ti sono vicino in questo doloroso momento per la scomparsa di tuo padre

ANTONIO MARCUCCI

Un forte abbraccio Paolo Branca

Caro Gigi, un abbraccio forte dagli amici degli Esteri per la perdita del tuo papà Antonio

Roberto, Rachele, Umberto, Marina, Roberto

Caro Gigi, ti abbracciamo Anna, Daniela, Rossella, Aldo e Massimo

Caro Gigi ti abbracciamo forte in questo triste momento per la perdita del tuo caro

PAPÀ

Loredana, Fabio, Umberto, Roberta e Bruna

L'area di Preparazione e servizi tecnologici abbracciano forte Gigi colpito dalla perdita del caro

PAPÀ

Caro Gigi un abbraccio fortissimo per la perdita di tuo padre

ANTONIO MARCUCCI

Natalia, Maria, Marcella, Ninni, Alessandra, Simone, Claudia, Federica, Francesco, Bianca, Fabio, Felicia, Massimo, Roberto

I colleghi del servizio Cronaca-Inchieste-Sport partecipano con affetto al dolore di Gigi per la perdita del padre

ANTONIO

Roberto, Marco, Massimo, Jolanda, Mariagrazia, Salvatore, Roma, 18 maggio 2012

La redazione dell'Unità della Toscana si stringe al collega Gigi Marcucci colpito dalla dolorosa perdita dell'amato

PAPÀ

Rinaldo Gianola e gli amici di Milano abbracciano con affetto Gigi per la scomparsa del papà

ANTONIO